Quando una partita di calcio diventa occasione di teppismo. Scontri, feriti, cariche, sassaiole, scippi, coltellate: per colpa di alcuni sconsiderati un pomeriggio di sport può macchiarsi di sangue. Le forze dell'ordine si prodigano ma è sempre più difficile arginare il preoccupante fenomeno. Al convegno di Ascoli è intervenuto con una interessante relazione il questore Franco Testa.

ALLO STADIO COME IN GUERRA

di Vincenzo M. Prosperi — foto Di Carmine

Scontri, incidenti, feriti, pestaggi, inseguimenti, cariche. E poi lacrimogeni, elicotteri, assalti, sassaiole, coltellate, colpi di pistole. Sangue, paura, ogni tanto ci scappa anche il morto. Quando un tranquillo pomeriggio di sport, che dovrebbe servire per rilassarsi o comunque divertirsi, si trasforma in un pomeriggio di ordinaria follia (individuale o collettiva) genera violenza.

Spesso, troppo spesso, la cronaca di un avvenimento calcistico si trasforma in cronaca nera, e poi giudiziaria. Troppo spesso il seme della violenza, alimentato dagli eccessi della passione sportiva, si annida dentro e fuori gli impianti e genera veri e propri disastri, autentiche guerriglie urbane che mettono a dura prova le forze dell'ordine e creano disordini, tafferugli, purtroppo anche spargimento di sangue.

La violenza negli stadi del calcio è un problema di scottante attualità che ormai investe tutte le città italiane. E il Piceno purtroppo, non fa eccezione. Ci sono teppisti, delinquenti comuni, che si infiltrano negli ambienti della tifoseria più accesa e confondendosi nella moltitudine danno libero sfogo ai loro istinti. Mascherano la loro violenza con il "tifo" (che è tutt'altra cosa) e coprendosi con questa o quella fede calcistica si sentono autorizzati a distruggere, colpire, infierire. Quello che un tempo era sano sostegno alla propria squadra del cuore, oggi è diventato prevaricazione, violenza. Ieri si incitava la squadra a gran voce, oggi si insultano gli avversari e c'è perfino un po' di nostalgia nel ricordare certe anacronistiche "seazzottate" in curva oppure fuori dallo stadio. Oggi, purtroppo, c'è chi va alla partita con il coltello (qualcuno addirittura con la pistola).

Si può fare qualcosa di più per impedire questo triste fenomeno? Nel tentativo di dare una risposta a questo interrogativo, la Prefettura e il Provveditorato agli studi di Ascoli, in collaborazione con la Sezione ascolana dei "Veterani dello Sport", hanno organizzato nel salone dei congressi della Camera di Commercio, una bella manifestazione. Questo il tema conduttore dell'incontro: **"La violenza negli stadi offende i valori dello sport e i principi della convivenza civile"**. Hanno contribuito anche il Coni, il Comune di Ascoli e l'Amministrazione provinciale. I lavori sono stati presentati dal dottor Mario Flaiani, presidente della sezione dei "Veterani dello Sport"; sono seguiti gli interventi di saluto del sindaco Carlo Nardinocchi, del Provveditore agli studi prof. Giuseppe Maraglino e del Prefetto dottor Giuseppe Colli. Successivamente il prof. Augusto Balloni, ordinario di criminologia all'Università di Bologna, ha relazionato entrando nel campo specifico della violenza come fenomeno di costu- ›

Le due foto: Il convegno, tenutosi presso il Salone della Camera di Commercio, dal tema: "La violenza negli stadi offende i valori dello sport e i principi della convivenza civile", ha riscontrato il consenso di un vastissimo uditorio. Sono intervenuti, quali relatori, da sin.: il Dott. Mario Flaiani, il Prof. Augusto Balloni (criminologo), il Questore Franco Testa, il Prefetto Colli e il giornalista Giuseppe Tassi responsabile dei servizi sportivi de "Il Resto del Carlino".